

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare di Torino,  
alla Messa della solennità dell'Ascensione del Signore e della vigilia della festa di Santa Rita**

Santuario di Santa Rita da Cascia, Torino 21 maggio 2023

*RIFERIMENTI BIBLICI:*

*Prima lettura: At 1,1-11*

*Salmo responsoriale: Sal 46 (47)*

*Seconda lettura: Ef 1,17-23*

*Vangelo: Mt 28,16-20*

***[Testo trascritto dalla registrazione audio]***

Come già era accaduto nella Pasqua, anche nel momento dell'Ascensione ci troviamo di fronte ad una fine che, in realtà, è un nuovo e straordinario inizio. Ce lo ricordava proprio la Prima lettura dal libro degli Atti, dove l'evangelista Luca costruisce questo inizio e ce lo indica come l'inizio di quel cammino in cui siamo ancora immersi oggi; quel cammino che ancora stiamo percorrendo, perché è il tempo di coloro che credono pur senza aver visto, perché è quell'esperienza che i discepoli vivono di un Gesù che scompare dalla loro vista; quel cammino che ci viene riconsegnato: non vediamo, ma crediamo.

E perché possiamo credere pur non vedendo? Ce lo ricordava San Paolo nella Seconda lettura: perché abbiamo ricevuto quel dono dello Spirito che illumina gli occhi della nostra mente e del nostro cuore. Se cerchiamo di vedere Dio con i nostri occhi umani, sperimenteremo solo quel vuoto, quell'assenza, ma se abbiamo il coraggio di scendere nel profondo, di non fermarci alla superficie e all'apparenza, e se abbiamo il coraggio di lasciarci condurre dallo Spirito, i nostri occhi diventano luminosi, diventano capaci di vedere ciò che non vediamo.

È questo ciò che ci viene consegnato in questa festa, perché il nostro sguardo possa rimanere uno sguardo che cerca il Cielo. Anche qui, tante volte, rischiamo di trasformare quel momento e quelle parole - che i discepoli in quel giorno hanno sentito pronunciare da queste figure che compaiono dinanzi a loro - come le parole che ci invitano a smettere di cercare il Cielo, di accontentarci di quello che abbiamo davanti agli occhi o, tante volte, di abbassare il nostro sguardo. E, invece, siamo invitati a guardare in alto. Per secoli gli uomini e le donne di questo mondo hanno vissuto con lo sguardo rivolto al cielo. Il cielo era il modo per misurare il tempo, per misurare le stagioni, per orientarsi anche nell'oscurità della notte; il cielo era scrutato per capire ciò che sarebbe arrivato.

E oggi, invece, tante volte tutto questo è ridotto dentro a quello sguardo così piccolo con cui andiamo a cercare sui nostri smartphone o con cui andiamo a cercare dentro a quello che leggiamo, incapaci di custodire uno sguardo che invece sa cercare il Cielo. E prima, mentre ascoltavo, sono stato distratto dal fatto che anche questa chiesa è stata costruita per spingerci a guardare in alto. Tutto è fatto perché il nostro sguardo non si fermi all'orizzonte ma sappia andare più in alto, non si fermi alla nostra altezza, dove si sono state messe pietre anche molto preziose, ma i colori più vivi, più belli - che adesso vi sono stati anche restituiti in tutta la loro bellezza - sono in alto. E soltanto gustando quella bellezza, possiamo custodire la bellezza dello sguardo di chi incontriamo, della vita di chi è accanto a noi, della ricchezza dell'essere immersi in questo tempo, anche dell'oscurità, perché possiamo attraversarla senza paura e sperimentando che quella promessa di Gesù, che abbiamo riascoltato nelle parole del Vangelo, è vera: se camminiamo con Lui, Lui rimane con noi, sempre.

È quando cammino per le mie strade, quando cerco di orientarmi da solo, quando mi lascio condurre da chi è accecato e non ha la capacità di vedere il Cielo, che perdo anche Lui. I Santi, Santa Rita... sono coloro che ci indicano questo cammino, che ci assicurano che la loro esperienza di Dio è stata quel dono che rimane anche per noi: Dio non ci abbandona mai. E per questo possiamo fissare il nostro sguardo, la nostra preghiera, nella fiducia e nell'intercessione di colei che si è fidata a sua volta di Dio. E per questo, con lei, possiamo cercare il Cielo, certi che dal Cielo siamo ogni giorno custoditi e verso il Cielo possiamo camminare.